

La mossa a sorpresa di Berlusconi semina zizzania tra gli alleati leghisti

Salvini punta a essere il candidato e boccia il progetto berlusconiano di lanciare il generale dell'Arma Maroni invece coglie la palla al balzo: «Silvio sa tirare fuori dal cilindro queste cose qui». Il Carroccio è diviso

di ALESSANDRO DA ROLD



■ Inutile girarci intorno, per Silvio Berlusconi la questione è sempre la stessa: ogni occasione è buona per rivendicare la leadership all'interno del centrodestra e ridimensionare le pretese del segretario della Lega Nord, Matteo Salvini. Bisogna partire da questo presupposto per leggere la candidatura a presidente del Consiglio del generale Leonardo Gallitelli da parte del leader di Forza Italia durante la trasmissione *Che Tempo che fa* di Fabio Fazio. Anche in questa occasione, sulla Rai, il Cavaliere spiazzava Salvini con cui ogni giorno discute e dialoga a distanza sui possibili accordi elettorali, tra frecciate, possibili patti dal notaio e ancora l'assenza di un programma comune. Così, in un sol colpo, tirando fuori il nome del generale, Berlusconi non solo abbassa le speranze del leader leghista di essere premier, ma gli scatena anche la guerra in casa, con il presidente di Regione Lom-

bardia, Roberto Maroni, non a caso, subito entusiasta sul nome di Gallitelli. Così se Salvini spiega di non aver mai sentito parlare di questa ipotesi, al contrario Maroni si lancia subito in elogi nei confronti del Cavaliere, confermando l'asse lombardo. «Berlusconi ha questa capacità straordinaria di tirar fuori dal cilindro ogni tanto queste cose qui, il che vuol dire che è tornato protagonista e ha iniziato la campagna elettorale», dice il governatore lombardo. In sostanza, il gioco di rimpalli tra Salvini e Berlusconi continua senza sosta, in attesa che i due trovino una quadra. Maroni sta con il leader di Forza Italia. Persino sulla firma dal notaio, lanciata da Salvini, Bobo ha le idee chiare: «Una stretta di mano può certamente sostituire la firma davanti a al notaio».

Del resto non appena il leader della Lega rivendica la propria autonomia o ricorda i sondaggi del Carroccio, in alcune regioni più avanti di Forza Italia, l'alleato pesca dal cilindro un nuovo candidato. I nomi circolati in questi mesi sono tanti. Quello di Salvini non è uscito neppure una volta. È insomma un metodo quello del Cavaliere, per frenare le ambizioni di Matteo e imporsi come vero leader. Nei mesi scorsi si era parlato del governatore del Veneto, Luca Zaia, poi del presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, ora è il turno di Gallitelli. Il primo ha smentito perché vuole ricandidarsi. Il secondo ha già detto che il candidato è Berlusconi, in attesa che la Corte dei diritti umani di Strasburgo si esprima sulla Severino. Sul terzo il discorso è più articolato. In realtà, da quello che si apprende nel giro stretto berlusconiano, il nome del predecessore di Tullio Del Sette, attuale comandante generale dell'Arma in scadenza, è snuntato come



FRIZIONI Da sinistra, il leader della Lega Nord, Matteo Salvini, e il governatore lombardo Roberto Maroni

quello di una figura di prestigio che potrebbe entrare a far parte del prossimo governo. Lo spiega il capogruppo di Forza Italia, Renato Brunetta: «Il nome del generale Gallitelli, fatto dal presidente Berlusconi, è stato fatto come esempio di un civil servant di straordinaria capacità, integrità, un amico, che ha fatto per tanti anni il comandante generale dell'arma dei Carabinieri. Un esempio dello standard di qualità della società civile che noi pensiamo di coinvolgere nell'attività del prossimo governo». Altri esponenti potrebbero essere Mauro Moretti, ex numero uno di Leonardo Finmeccanica e Ferrovie dello Stato, oppure anche Samantha Cristoforetti l'astronauta: il primo

andrebbe alle Infrastrutture mentre la seconda alla Ricerca.

Per l'attuale responsabile all'antidoping il posto ideale sarebbe quello di ministro dell'Interno. Ma nelle ultime settimane era circolato il nome di Gallitelli anche come candidato per le regionali in Lazio, a sponsorizzarlo sarebbe stato Gianni Letta, tornato sempre più importante nell'inner circle del Cavaliere. Gallitelli è nato a Taranto il 9 giugno 1948. Ha iniziato la carriera militare il 22 ottobre 1967. Ha frequentato i corsi dell'Accademia Militare di Modena e della Scuola di applicazione carabinieri in Roma. È stato comandante delle compagnie di Viggiano, Aosta e Genova Portofino, poi al Nucleo inve-

stigativo di Torino con impegni per il contrasto al terrorismo e ai sequestri di persona. Laureato in giurisprudenza, ha superato i corsi di Stato maggiore presso la Scuola di guerra, che abilitano all'esercizio delle più alte funzioni dirigenziali. Dopo una esperienza nello Stato maggiore del comando generale, da ufficiale superiore è stato chiamato a dirigere il comando provinciale di Torino, l'Ufficio operazioni del comando generale dell'Arma e, dopo aver conseguito il grado di colonnello, il Comando provinciale di Roma per cinque anni. Insomma, di esperienza per condurre una coalizione così litigiosa come quella del centrodestra ne ha abbastanza.